

Nel messaggio per la Giornata Mondiale del malato

Tema della riflessione di Francesco è **“La relazione di fiducia alla base della cura dei malati”** e prende le mosse da un passo del Vangelo di Matteo: “Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli” (Mt 23,8). Si tratta di un testo, e non potrebbe essere altrimenti, che si muove intorno allo scenario dell’attuale pandemia e che proprio in



relazione alla malattia che sta seminando dolore e morte sottolinea, nella relazione con chi sta male, l’importanza della «coerenza tra il credo professato e il vissuto reale». Il rischio è infatti di cadere nel «male dell’ipocrisia» molto grave, «che produce l’effetto di impedirci di fiorire come figli dell’unico Padre, chiamati a vivere una fraternità universale».

Davanti al bisogno del fratello e della sorella invece «Gesù offre un modello di comportamento del tutto opposto all’ipocrisia. Propone di fermarsi, ascoltare, stabilire una relazione diretta e personale con l’altro, sentire empatia e commozione per lui o per lei, lasciarsi coinvolgere dalla sua sofferenza fino a farsene carico nel servizio».

«L’attuale pandemia ha fatto emergere tante inadeguatezze dei sistemi sanitari e carenze nell’assistenza alle persone malate», difficoltà che dipendono dalle «scelte politiche, dal modo di amministrare le risorse e dall’impegno di coloro che rivestono ruoli di responsabilità. Investire risorse nella cura e nell’assistenza delle persone malate è una priorità legata al principio che la salute è un bene comune primario». Nello stesso tempo, «la pandemia ha messo in risalto anche la dedizione e la generosità di operatori sanitari, volontari, lavoratori e lavoratrici, sacerdoti, religiosi e religiose, che con professionalità, abnegazione, senso di responsabilità e amore per il prossimo hanno aiutato, curato, confortato e servito tanti malati e i loro familiari».

La vicinanza, infatti, sottolinea il Pontefice «è un balsamo prezioso, che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia. In quanto cristiani, viviamo la prossimità come espressione dell’amore di Gesù Cristo, il buon Samaritano, che con compassione si è fatto vicino ad ogni essere umano, ferito dal peccato». Significa che una buona terapia ha bisogno, ed è un apporto decisivo, dell’aspetto relazionale, «mediante il quale si può avere un approccio olistico alla persona malata». Si tratta dunque «di stabilire un patto tra i bisognosi di cura e coloro che li curano; un patto fondato sulla fiducia e il rispetto» che non dimentica, anzi mette al centro gli ultimi. Perché «una società è tanto più umana quanto più sa prendersi cura dei suoi membri fragili e sofferenti, e sa farlo con efficienza animata da amore fraterno».



Parrocchia di San Gaetano

Foglietto di Famiglia
per conoscere e meditare

Via Sottoportico, 1 - tel. 0423.572789

info@parrocchiasangaetano.it

www.parrocchiasangaetano.it

Anno B - N. 06/2021

7 febbraio 2021: 5^a domenica Tempo Ordinario



“Guarì molti che erano affetti da varie malattie”

Gb 7,1-4.67; Sal 146; 1Cor 9,16-19.22-23; Mc 1,29-39

Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. [...]

In questi giorni il nostro secondogenito, fa il suo ingresso nella scuola superiore che, dopo mesi di ritmi lenti, sembra uno scoglio duro. Lo vediamo in difficoltà di fronte alla sfida e alla tentazione di scegliere una strada più facile. E noi non siamo meno incerti di lui: abbiamo fiducia nelle sue capacità e crediamo che sia solo in un momento di buio, in cui non vede la luce, perché, come Giobbe, non trova il senso del suo agire. Ma non escludiamo che il confronto con la realtà della scuola gli abbia rivelato che è un altro il suo posto. Forse anche Gesù, guaritore dai demoni, era in crisi, stava cercando di capire quale fosse la strada giusta. E quale strategia mette in atto? Si ritira a pregare e poi decide di muoversi: “per questo infatti sono venuto”. Pregare, cercare il senso e agire, fare strada.

Anche noi abbiamo bisogno di pregare per centrarci, per capire la direzione. Abbiamo bisogno poi di agire perché sappiamo che è nostro compito di genitori. Ma al tempo stesso ci chiediamo: come possiamo guidare le scelte degli altri che ci sono affidati? Gesù guida gli apostoli, ma ha chiara la meta. E noi? Abbiamo chiara la meta: vogliamo che i nostri figli siano felici, che possano scegliere il bene perché crediamo che sia il segreto della felicità.

Ma il percorso è da scoprire. Ci aiuta ancora il vangelo con l’esempio della suocera di Pietro: guarita, non parla, ma si mette a servizio. E anche San Paolo ci dice in una cosa simile: “Mi sono fatto debole con i deboli” proprio perché ha chiaro il senso dell’annuncio del vangelo. Sceglie cioè di rinunciare alla posizione di privilegio che dà la certezza della meta perché solo così può mettere le persone in condizione di scoprire la buona notizia. E’ evidente che tale scoperta debba essere personale e chi vuole fare il bene dell’altro debba imparare a non sostituirsi, a stare a fianco. Anzi! In dialetto veneto “prendersi cura” si dice “vegner drio”, venire dietro. Ecco, noi genitori oggi stiamo imparando a “venire dietro”, dobbiamo stare dietro perché il nostro ragazzo nella sua fatica ci trovi

solo quando guarda indietro e poi - forse solo con un cenno a noi - sappia guardare di nuovo avanti.

Sempre in questi giorni un nostro nipote, ha ricevuto la confermazione. Scrivendo per lui un augurio, ci tornavano in mente le parole di San Paolo: "Annunciare il vangelo è una necessità che mi si impone". Un tempo si insisteva molto sulla militanza a cui ci chiamava la confermazione: ora abbiamo capito che l'incontro speciale con Gesù in questo sacramento ci dona quell'abbondanza di bene che trabocca e che necessariamente doniamo agli altri. E nostro nipote ce l'ha dimostrato a pranzo: al brindisi ha iniziato a dire grazie a Dio per tutte le persone importanti della sua vita con l'entusiasmo che lo caratterizza, ma anche con una saggezza nuova. A ciascuno ha riservato parole semplici ma chiare: ho ricevuto il Bene ogni giorno e questo Bene mi ha costruito, permettendomi di continuare sulla strada della vita. Come sempre, i figli ci evangelizzano!

Giorgia Varotto e Marco Andreatta

Sante Messe e Intenzioni di preghiera

Domenica 7		<i>Gb 7,1-4.6-7; Sal 146; 1Cor 9,16-19.22-23; Mc 1,29-39</i>
5^a ORDINARIA	9.00	43^a GIORNATA PER LA VITA Per la ns Comunità / Caeran Agostino e fam. vivi e def. Quaggio Ferdinand e Cusinato Clara <i>Commemorazione dei caduti italiani di Nikolajewka</i>
	10.30	Per la nostra Comunità / Cavallin Vittorio Gallina Gianfranco, Franca, Raffaella, Gavasso Daniela Camozzato Angelo
<i>Salmi 1^a settim.</i>		
Lunedì 8		Giornata di rifless. e preghiera contro la tratta di persone <i>S. Giuseppina Bakhita - S. Girolamo Emiliani:</i> Positello Giovanni ann. / Marcolin Mario
Martedì 9	18.30	Per le vocazioni Pasa Giovanni e fratelli / Piovesan Sergio
Mercoledì 10	8.30	Santa Scolastica: Suor Anita <i>Giorno del ricordo (foibe ed esodo giuliano-dalmata)</i>
Giovedì 11	18.30	29^a GIORNATA MONDIALE DEL MALATO vivi e def. Pia Associazione San Gaetano / Corato Luigi Favero Romeo <i>1 mese</i> / vivi e def. fam. Garbujo Bruno <i>Preghiera per gli ammalati</i>
<i>B. V. Maria di Lourdes</i>	20.00	
Venerdì 12	18.30	Anime del Purgatorio
Sabato 13	18.30	Santin Gianni / Vasina Luigia e Carretta Alberto Berton Mario e Adelia, Vendramin Lino e Ada
Domenica 14		<i>Lv 13,1-2.45-46; Sal 31; 1Cor 10,31-11,1; Mc 1,40-45</i>
6^a ORDINARIA	9.00	Per la nostra Comunità / defunti del Coro Immacolata Caeran Ferdinando, Giuliana, suore Ernesta, Giuliana e Ferdinanda / Savietto Giuseppe, Adriano e suor Dina
	10.30	Celebrazione presieduta dal nostro Vescovo Michele nel 43° anniv. istituzione della Parrocchia di S. Gaetano Per la nostra Comunità / Caberlotto Gaetano
<i>Salmi 2^a settim.</i>		

Oggi, domenica 7 febbraio: 43^a GIORNATA PER LA VITA

dal tema "LIBERTA' E VITA".

Sono a disposizione delle piantine di **PRIMULE**.

Le OFFERTE raccolte andranno a favore dell'associaz.

UNITI PER LA VITA di Treviso-Montebelluna.



Lunedì 8 nella memoria di S. Giuseppina Bakhita la rete **Talitha Kum** Organizza a livello mondiale la **Maratona di preghiera online contro la tratta**. Per partecipare: www.youtube.com/c/preghieracontrotratta

Giovedì 11 ore 20.30 serata di approfondimento sul tema "La tratta nei processi migratori in tempo di covid-19" a cura della rete Talitha Kum.

La serata sarà in diretta streaming su www.diocesiv.it

Giovedì 11 ore 15.30 a S. Maria Maggiore nella **fešta del malato**, celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Vescovo Michele. Sarà trasmessa su Antenna 3

Domenica 14 alle ore 10.30
Celebrazione eucaristica presieduta
dal nostro Vescovo Michele Tomasi
nel 43° anniversario
dell'Istituzione della nostra
Parrocchia di San Gaetano



"Torna il rito dello scambio della pace a messa"

Non potendo prevedere i tempi necessari per una ripresa completa di tutti i gesti rituali, i vescovi hanno deciso di "ripristinare, a partire da Domenica 14 febbraio, un gesto con il quale ci si scambia il dono della pace, invocato da Dio durante la celebrazione eucaristica". "Non apparendo opportuno nel contesto liturgico sostituire la stretta di mano o l'abbraccio con il toccarsi con i gomiti, in questo tempo può essere sufficiente e più significativo guardarsi negli occhi e augurarsi il dono della pace, accompagnandolo con un semplice inchino del capo". All'invito "Scambiatevi il dono della pace", "volgere gli occhi per intercettare quelli del vicino e accennare un inchino, secondo i Vescovi, può esprimere in modo eloquente, sicuro e sensibile, la ricerca del volto dell'altro, per accogliere e scambiare il dono della pace, fondamento di ogni fraternità. Là dove necessario, si potrà ribadire che non è possibile darsi la mano e che il **guardarsi e prendere 'contatto visivo' con il proprio vicino, augurando: 'La pace sia con te'**, può essere un modo sobrio ed efficace per recuperare un gesto rituale".